

# TEMPO

## CATANIA

in città  
più nera  
d'Italia

di Orazio Mazzoni

alla scoperta  
delle isole-paradiso

## EOLE

e polemiche di Giorgio Bocca  
**CRETINETTI AUTORITARI**

A colori la nuova

## ALFA 2000

di Ivo Alessiani



*Erika Blank, 25 anni e venti film all'attivo, dopo aver girato una pellicola in Africa, vuole tornarci a impiantare una fattoria. «Su ogni altro impegno - dice - preferisco dare la precedenza al mio spirito di avventura»*

ull'Adige si sono svolti i "mondiali" della specialità. Adesso, le Olimpiadi

# 100 all'ora sul filo della corrente

Foto di Lucio Coccia

Un kayak biposto come questo  
costa sino a 200mila lire,  
pagaie a parte.  
Un monoposto, circa 70mila lire.

Merano, giugno  
Si ha un bel dire che la  
canoa è parente pove-  
ra del canottaggio; che è  
uno sport praticato da quat-  
tro matti; che gli appassio-  
nati hanno nelle vene il san-  
gue dei pellirosse, di quegli  
indiani cioè che troncavano  
alberi e ne utilizzavano la  
cavità per lasciarsi traspor-  
tare dalle correnti: proprio  
in questi giorni essa ha rive-  
lato un'eccezionale, autonoma  
vitalità agonistica.

Erano mesi che si face-  
vano pessimistiche previsio-  
ni: ai mondiali partecipe-  
ranno pochi concorrenti di-  
vanzi a un pubblico annoia-  
to. Invece, dal 17 al 23 giu-

gno, la manifestazione ha  
richiamato a Merano mi-  
gliaia di spettatori prove-  
nienti da tutte le regioni  
italiane. Essi si sono assie-  
pati lungo le sponde del-  
l'Adige e del Passirio, e han-  
no applaudito a scena aper-  
ta i velocissimi pagaiatori.

Titoli, medaglie e nomi  
dei vincitori sono ormai pas-  
sati negli annali sportivi e  
probabilmente sono ricor-  
dati solo dai fans. Molto  
più importante è il successo  
psicologico che la canoa  
fluviale ha riportato nei con-  
fronti del CONI, il quale,  
quanto a sovvenzioni e ini-  
ziative diffusionali, l'aveva  
sempre compresa tra le atti-

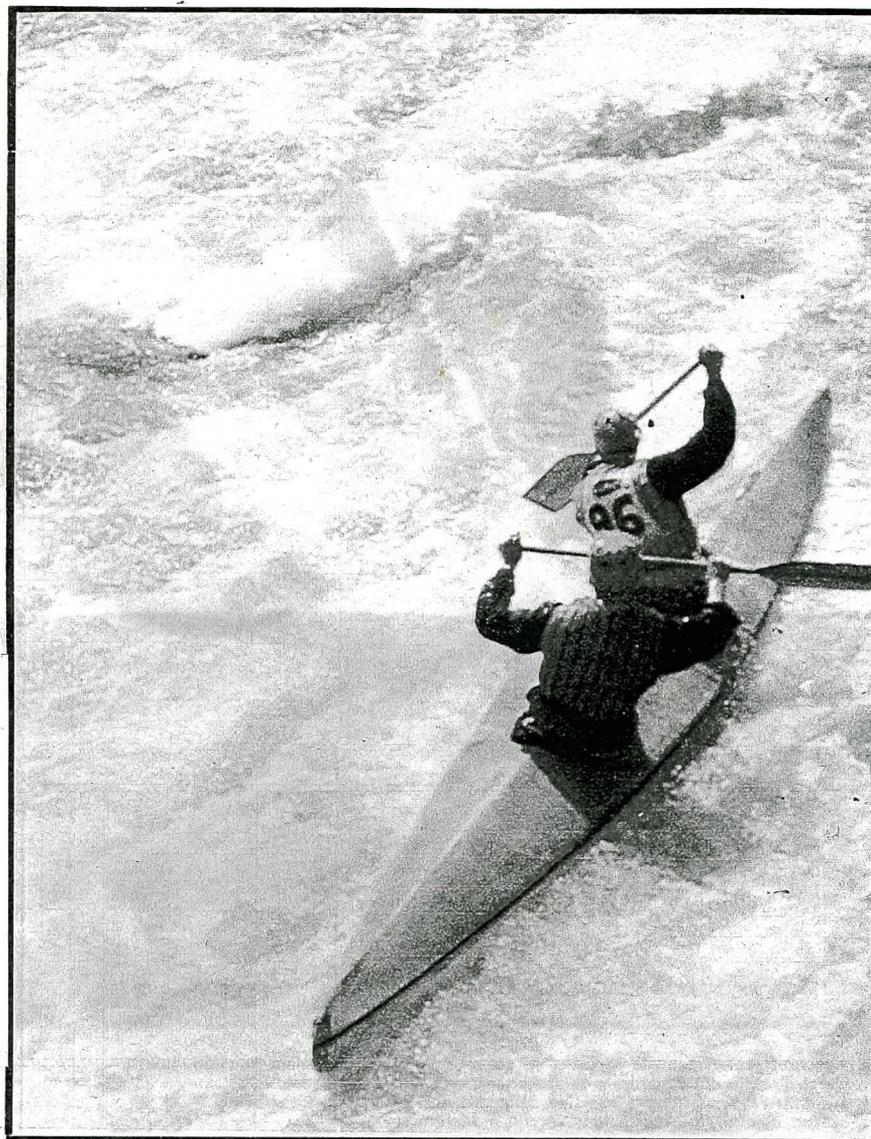
vità "cenerentole". Ora il  
CONI sarà costretto a mu-  
tare atteggiamento, anche  
perchè proprio a Merano  
(ufficiosamente la notizia  
circolava già da diversi me-  
si negli ambienti interessati)  
è stata comunicata la pro-  
mozione della canoa fluvia-  
le a sport olimpico. Non so-  
lo: ai Giochi di Monaco  
del 1972 verrà assegnato  
per la prima volta il titolo  
olimpico di slalom canoisti-  
co. E' probabile inoltre che  
nel 1976 venga effettuata la  
prova di discesa libera.

Per la canoa fluviale si  
apre dunque un nuovo de-  
cennio; gli specialisti italia-  
ni avranno ottime "chances"

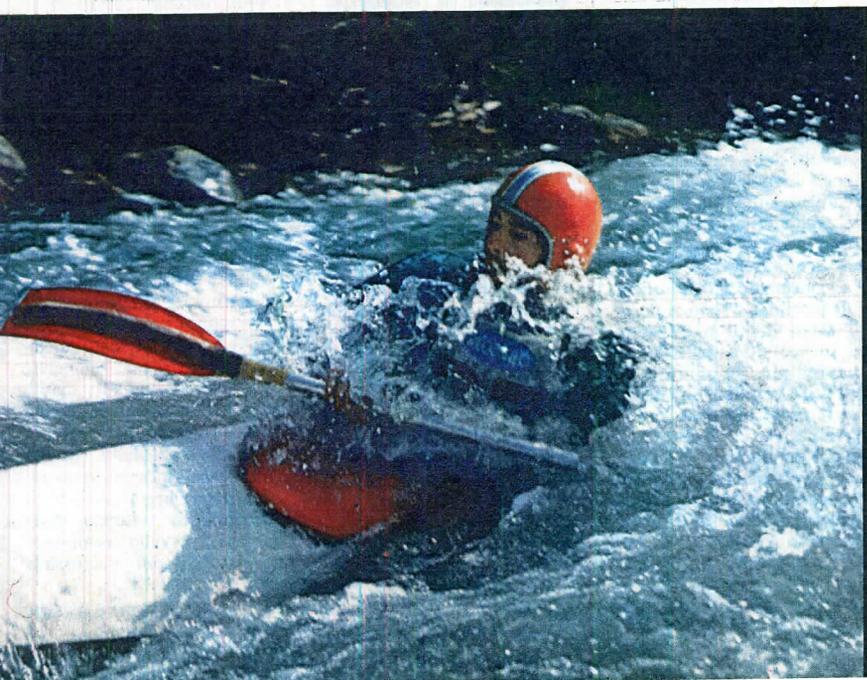
di ben figurare. Infatti, i pa-  
gaiatori della nazionale so-  
no di grande livello tecnico.  
La punta di diamante è  
Roberto D'Angelo, piccolo,  
magrissimo, vincitore per  
ben dieci volte del titolo  
italiano. Abita a Ivrea, è di  
poche parole. Nel settembre  
del 1969, alla vigilia di una  
gara di fondo, sua madre  
Maria Antonietta, una sa-  
lernitana tutta mimica, ci  
disse: « Sono disperata e ar-  
rabiata. Non lo vedo mai,  
questo figlio mio. Bravo sì,  
gran lavoratore. Non mi fa  
mancar niente, sapete? Se  
ho il mal di testa, mamma  
che hai, mamma che vuoi.  
Solo che è anche capace di

alzarsi alle cinque del mat-  
tino per andare ad allenarsi,  
e poi corre in ufficio all'Oli-  
vetti, dove fa il disegna-  
tore ».

Da allora Roberto D'An-  
gelo ha intensificato le sue  
levatacce mattutine. Ora, a  
fargli compagnia, c'è suo  
fratello Giuseppe, un ragaz-  
zone di 19 anni che è sta-  
to incluso nella formazione  
"mondiale" di Merano. Gli  
amici, parlando di lui, di-  
cono: « Bisogna vedere co-  
me usa la pagaia. E' un ar-  
tista, un vero artista. Sul-  
le acque agitate, gongola.  
Quando vede un fiume tran-  
quillo, brontola. Viaggia co-  
me un razzo, che classe! ».



Il modo di navigare dei pellirosse diventa sport di massa: sul Passirio e



In alto: canoa biposto, prua lunga e affilata. A sinistra: quando lo specchio d'acqua è agitato, è difficile imboccare le porte dello slalom. Sopra: nella discesa libera, gli scafi raggiungono velocità vertiginose.



...pagaiatori preferiscono le rapide e le acque agitate. Le condizioni peggiori, infatti, saltano l'abilità del vogatore e la stabilità idrodinamica del mezzo.

...del nostro Paese, la pratica sportiva della canoa è particolarmente diffusa a Milano, Roma, Vigevano, Ivrea, Verona e Merano. I nomi più popolari fra gli appassionati sono quelli di Roberto D'Angelo, Mario Di Stazio, Alberto Mazzarella, Andrea Alessandrini, Gianni Bardini e Letizia Milani.

...Abitano a Ivrea anche Mario Di Stazio e Alberto Mazzarella, entrambi intraprendenti, solitari per vocazione. Si discutono malvolentieri con i giornalisti, preferiscono far parlare il loro allenatore. Quando però mettono piede in canoa, si scatenano, spesso gridano, acquistano spavalderia e sicurezza.

...Andrea Alessandrini ha 22 anni ed è dottore in scienze geologiche. Ha imparato l'abc della canoa all'Istituto Idroscalo di Milano. Ora è maestro. Qualche anno fa disse: « Bisogna sfatare dei luoghi comuni. Canoa può significare agonismo, ma può anche voler

pende. A 18 anni feci un raid: partii da Briga e arrivai sino alle bocche del Rodano. Con me c'era Roberto Bruno. A fine viaggio paragonavo la canoa all'alpinismo. Chi vi si dedica, è gente valida sia athleticamente sia moralmente ».

Gianni Bardini, quando corre, dimentica tutto. Per lui canoa vuol dire « evasione dai soliti hobbies, dallo smog, dalla noia, dalla vita meccanizzata ».

In campo femminile il nome d'obbligo è quello di Letizia Milani, cresciuta agonisticamente nella Canottieri Lazio. Letizia afferma che la sua « giovinezza passa in

paura? Risposta: cos'è la paura? E se la canoa si rovescia? Risposta: è una stupidaggine rimetterla in sesto. Un suo desiderio? Questo: smettere il più tardi possibile.

La lista dei probabili olimpionici finisce qui. Ovviamente è ufficiosa, non definitiva. All'appuntamento di Monaco manca più di un anno: in un lasso di tempo così lungo, chi può escludere che alcuni papabili scadano di forma e che al loro posto subentrino leve più fresche? Stando ad alcune indiscrezioni, a Milano, Vigevano, Ivrea, Merano, Roma e Verona, vivono molti

occasione delle Olimpiadi? La Federazione non si sbilancia; sa d'avere in mano molti assi e vuole giocarli al momento giusto. Attualmente, d'altronde, può anche vivere di rendita, poiché i vari D'Angelo, Di Stazio, Mazzarella, Alessandrini, Bardini e Milani sono di sicuro affidamento. Per il futuro, comunque, l'organismo punta a incrementare ulteriormente il vivaio, ad appassionare i giovani attraverso gite ed escursioni e a selezionarli con gare locali, provinciali e regionali: le Alpi e gli Appennini offrono dal Nord al Sud specchi d'acqua adatti alla pratica della canoa fluviale.

La maggior parte dei principianti si dedica alla discesa libera. Solo dopo qualche anno passa allo slalom. Le difficoltà sono maggiori, perché se è facile infilare una porta quando il fiume è calmo, diventa un vero problema imbrogliarla quando...

dar male, e si finisce contro un masso. Ai fini della stabilità, contano molto le caratteristiche tecniche della canoa, che variano in base all'impiego. Quella da slalom ha la prua a punta, è lunga circa quattro metri e pesa meno di 10 chili. Quella da discesa libera è lunga quattro metri e mezzo ed è solitamente rinforzata nella punta e sul fondo per una maggiore resistenza agli urti.

Il costo di un kayak monoposto s'aggira sulle 70 mila lire, pagaia esclusa. È possibile noleggiarne o usufruirne gratis, iscrivendosi a un club. Qualcuno addirittura il kayak se lo costruisce da sé: basta disporre di un garage ben ventilato, dove le esalazioni e l'odore della plastica si disperdano rapidamente. Semmai, l'unica incognita è il collaudo, perché una canoa va dovunque tranne che nella direzione giusta. Ma anche a questo si rimedio: farsi